

## RECENSIONI

### E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

E. BIGNANTE, F. CELATA, A. VANOLO, *Geografie dello sviluppo. Una prospettiva critica e globale*, Torino, UTET, 2014, pp. 352.

Uno sguardo, anche solo superficiale, alla realtà che ci circonda rivela da subito fortissimi contrasti regionali nei livelli di sviluppo economico e di benessere, tanto a livello globale quanto all'interno di ciascun Paese. Ma quali sono le ragioni di tali disparità? E quali i meccanismi sottesi alla produzione di "centri" e "periferie"? Il volume *Geografie dello sviluppo* prova a rispondere a queste e ad altre domande, proponendosi di analizzare il rapporto tra spazio geografico e sviluppo economico da una particolare prospettiva, quella – lo si spiega fin dalle prime pagine – che è sintetizzata negli attributi adoperati per descriverla nel sottotitolo, e cioè "critica" e "globale". Una prospettiva, quindi, volta a fornire una visione complessa dei fenomeni presi in considerazione, attenta a problematizzare più che ad offrire soluzioni, tesa a dar voce a punti di vista differenti e lontani dalle logiche dei discorsi dominanti, e al tempo stesso consapevole del fatto che le diversità tipiche del mondo contemporaneo non possano essere colte in termini di semplici di-

cotomie. Ed è proprio per questo che, se non si può prescindere dal considerare l'influenza di quei processi che hanno determinato e determinano profonde trasformazioni nelle relazioni umane e geografiche (la globalizzazione appunto), va comunque ricordato che esiste un solo "sistema-mondo" – come lo definì Wallerstein – connesso attraverso una complessa rete di relazioni di scambio, al cui interno collocare ogni significativa analisi dei cambiamenti sociali.

Dopo un capitolo introduttivo dedicato ad alcuni concetti fondamentali dell'analisi geografica (spazio, luogo, territorio, regione, ambiente, rete, scala) e agli strumenti d'indagine della Geografia economica, il volume passa ad approfondire i molteplici possibili significati dello sviluppo, presentando filoni di riflessione tradizionali e discorsi "alternativi" più recenti. Prosegue, quindi, indagando prima il rapporto tra società e ambiente nei suoi aspetti sociali, economici, politici ed etici, e poi i temi fondamentali oggetto di studio della Geografia della popolazione (distribuzione, composizione, tendenze demografiche, rapporto crescita demografica/risorse, mobilità); e, ancora, continua approfondendo la questione della localizzazione delle at-

tività economiche, strettamente collegata al problema dello sviluppo e delle differenze regionali (la geografia “degli squilibri”), e quella della crisi del fordismo-keynesianesimo con le sue conseguenze sull’economia e la società (qui l’attenzione è rivolta ai temi dello sviluppo locale, dei distretti industriali e i *cluster* di imprese, dei sistemi regionali di innovazione). Infine, vengono approfondite le logiche organizzative delle imprese multinazionali nei loro effetti territoriali – soffermandosi sulla riorganizzazione a scala globale delle reti di produzione e lo sviluppo di complesse reti economiche transnazionali, sul processo di industrializzazione in corso in molti Paesi del Sud del mondo e sul problema della *governance* globale e il ruolo delle istituzioni economiche internazionali – e si considerano questioni e dinamiche caratterizzanti lo sviluppo sia in ambito urbano che rurale, nel tentativo di presentare fenomeni e tendenze in atto tanto nel primo quanto nel secondo.

La trattazione procede facendo riferimento per lo più al dibattito scientifico in lingua inglese, anche se con una certa attenzione ad alcuni “classici” della letteratura geografica italiana, e cercando di mediare tra approcci meramente descrittivi e approcci, invece, più chiaramente teorico-concettuali: in sintesi, descrizione dei fenomeni e considerazione di spazi geografici concreti da un lato, approfondimento di teorie generali e possibili chiavi di lettura dall’altro. È quanto si può osservare, ad esempio, nell’esame del rapporto tra distribuzione e composizione della popolazione mondiale e formazione di disuguaglianze e di squilibri o nello studio della centralità urbana nei suoi rapporti con gli spazi rurali, dove, appunto, gli Autori associano l’esposizione di concetti più generali e l’illustrazione di modelli interpretativi ai frequenti riferimenti a specifici contesti territoriali.

DIONISIA RUSSO KRAUSS